

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserimento di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi di carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le cose di Francia s'ineamminano ad una soluzione violenta, che può avere conseguenze assai gravi per l'avvenire di quel paese, non meno che per le sue relazioni al di fuori.

Come nel mondo morale così nel mondo politico ci avviciniamo ad un periodo di transizione, dinanzi alla quale non è possibile chiudere gli occhi, né sarebbe prudente stare impreparati. In questa transizione il popolo francese avrà sicuramente una gran parte, per quanto i politici inebbiti e germanizzati di oggi affettino di credere il contrario. È appunto perché convinti che la Francia eserciterà sempre sull'Europa una grande influenza, che noi seguiamo con particolare attenzione la crisi da cui è travagliata in questo momento.

Ormai la conciliazione fra il Maresciallo e la Camera può considerarsi abortita, e la nota di Ducloux vice-presidente del Senato, il quale aveva suggerito a Mac-Mahon la riunione del Congresso, tien luogo di una formale apertura delle ostilità.

Vedremo a quale delle due parti sorriderà la vittoria, se pure meriterà questo nome una disputa, un conflitto, il cui effetto non può essere che quello d'inasprire la discordia degli animi, e di gettare forse il paese nella guerra civile: il che gioverebbe alla Germania molto più di altre dieci vittorie campali.

Se lo scopo dei Serbi era quello unicamente di far parlare l'Europa di sé, ci sono riusciti a meraviglia colla loro condotta di questi ultimi mesi. Se però avevano anche quello,

come lo deve avere ogni popolo, di curare i propri interessi e di assicurarsi la stima del mondo, i Serbi, contenendosi come hanno fatto, pregiudicano i primi, e compromettono la seconda.

Ecco un piccolissimo Stato, di cui non disconosciamo le aspirazioni, ma l'autonomia del quale scomparirebbe domani se non fosse garantita dai trattati e dalla benevolenza delle grandi potenze, ecco questo piccolo Stato che, spinto dalle interessate suggestioni della Russia, intraprende una guerra disuguale e disastrosa: è battuto, ottiene dalla Porta una pace, che gli altri gli procurano, salva la sua integrità, e mentre l'inchiesta, che serve a sottoscrivere la pace non è ancora bene asciutta, ritorna in armi al confine, minaccia di giorno in giorno, di ora in ora nuova guerra, e il termometro del suo ardore bellico segue poco dignitosamente la scala della fortuna dei russi: se questi avanzano, la Serbia si avvanza, se i russi ricchiano, ricchia anche la Serbia. E le potenze assistono impassibili a questa enorme violazione del diritto europeo, a questo spettacolo d'immortalità politica mai più veduto.

Ma ciò cui non valse finora il sentimento del diritto dell'onore, sta forse per essere prodotto dell'interesse di qualche potenza, che non può restare indifferente al contegno della Serbia, e alle mene della politica moscovita.

La notizia data dal Times che il gabinetto inglese abbia spedito a Belgrado una nota di protesta non fu ancora smentita, e si aggiunge che il Governo austriaco agisca di concerto con quello di Londra.

Fu in seguito a questa nota che, da quanto pare, la Serbia fece sospendere la marcia delle sue truppe.

A Berlino già si sospetta della politica dell'Austria, non tanto per i rapporti coll'Inghilterra, quanto per i segreti accordi che si dicono passati fra il gabinetto di Vienna e la Francia.

Non sappiamo qual fondamento abbiano questi sospetti: una cosa sola sappiamo.

L'Europa è malamente adagiata.

LE SEZIONI DEI COLLEGI

Riportiamo quanto segue dall'Opinione facendo eco alle sue parole.

La necessità della riforma ch'essa invoca risulta tanto più evidente, dacché il portafoglio dell'interno sta nelle mani di un ministro, che sembra educato a tutte le arti borboniche di governo.

L'Opinione osserva:

«Con abilità finissima, dal 18 marzo a oggi il ministro dell'interno ha diviso i collegi d'Italia in diverse categorie e gli ha sottoposti a una analisi profonda per rimaneggiarli, secondo l'interesse suo e dei suoi amici fidi. Non vi è giorno che non venga alla luce uno o più decreti, nei quali si concede la sezione nuova a un gruppo di elettori che la demandano. Ma ciò che non appare nella Gazzetta Ufficiale è il numero di sezioni che si rifiutano.

Questa è la infirmità delle nostre leggi politiche e amministrative; lasciano un arbitrio sconfinato al potere esecutivo e segnatamente al ministro dell'interno e questi se ne giova oggi a profitto dei suoi amici.

In una riforma elettorale bisognerà provvedere a togliere questa facoltà di rifiuto o di concessione. L'ideale sarebbe che gli elettori potessero votare nel loro comune, così accorrebbero più numerosi alle urne. Ma

il poter o no votare in un sito piuttosto che in un altro dev'essere un diritto garantito dalla legge e non lasciato in balia dei ministri. Ognuna di queste facoltà genera oggi un pericolo e un abuso; né giova illudersi che ciò non sia.

QUESTIONE MORALE

Raccomandiamo anche noi all'attenzione dei nostri lettori il seguente articolo, che togliamo dalla Gazzetta di Genova, ed il quale tratta la questione più importante che ora vi sia per l'Italia.

Riportando questo articolo, vogliamo ricordare che noi pure abbiamo segnalato, e molte volte, la progrediente dissoluzione morale dei nostri giorni; ma allora eravamo dei pessimisti, anzi dei retrogradi, dei codini?

Ecco l'articolo:

Quando il professor De Sanctis, con un coraggio di cui ogni onesto deve serbargli riconoscenza, tentò svegliare gli addormentati per mostrare loro una parte delle pigre che compongono e indeboliscono il nostro paese, molti han gridato all'esagerazione, o indifferenti all'avviso han crollato le spalle proseguendo il loro cammino.

Eppure quello era argomento ben più importante che la continue evoluzioni dei partiti parlamentari, che le amalgame, le disgregazioni, le trasformazioni di idee e di persone, che rendono il mondo politico molto simile al crogiuolo di un chimico, in cui i corpi ribollono insieme, si fondono, si separano, si volatilizzano, svolgono inscienti all'occhio dell'osservatore una serie continua di fenomeni, dai quali la scienza sa poi trarre la legge ed indovinare il principio direttivo.

Infatti, l'illustre scrittore non ci parlava della rovina di un partito, o dell'imminente trionfo di un altro; ci parlava dell'ordine morale compromesso dalle minacce che si

disegnano in un orizzonte non molto lontano; parlava agli onesti tutti, senza distinzione di camicia, o di bandiera, o chiamava in un campo ben più vasto e più nobile di quello in cui ogni giorno siamo costretti di muoverci, d'urtarci, di farci una strada, e ci chiamava per dirci: badate, ci si scava il terreno sotto, ci si fa ai piedi l'abisso; provvediamo colla nostra alla sicurezza di tutti.

Nè pur troppo il filosofo sognava, impaurito dalla larva fantastica che il chiarore dell'aurora basta a cacciare lontano!

Noi assistiamo ad un lavoro lento ma continuo di decomposizione morale, di rovinio dei principi, da impensierire chiunque lo avverte, e da far credere che l'umanità precipiti al peggio, e che il nostro vaneggiato progresso ci porti a qualcosa di quelle grandi rivoluzioni, che corrispondono nel mondo morale alle tempeste del mondo fisico.

In queste il turbine che passa schianta ed abbatte ogni cosa, crea il deserto dov'era un giardino olezzante di fiori, un bosco misterioso, asilo impenetrato di antichi culti e di antichi amori.

In quelle la rivoluzione, la guerra, turbano profondamente il civile consorzio; sollevando le passioni più immonde, fanno delle invidie, degli odi, delle ambizioni impotenti un'arma formidabile, un fascio, che, simile a torrente impetuoso, rovescia uomini ed istituzioni.

E che questo fascio si prepari, che i più cattivi istinti dell'uomo tendano a sollevarsi in rivolta, lo apprendiamo da più d'un sintomo, per poco che al carattere morale dell'epoca noi prestiamo attenzione.

L'ateismo infatti ed il materialismo, penetrando nella filosofia, spegnendo la nozione di Dio, e di un'anima immortale, nelle classi per le quali l'idea del bene divisa da una sanzione penale è larva che non affascina e non seduce, hanno crollata l'antica fede, il salutare terrore di un eterno castigo, han tolto a chi

soffre l'immagine consolatrice del Cristo che ne confortava i patimenti, e nulla han saputo dargli invece, null'altro che formole trascendenti, o un inno all'eternità della materia.

Di qui quell'inquietudine che agita le plebi, che ne rende minacciosi i sospiri e i lamenti, quell'invidia senza freno, che rode il povero o gli fa odiare il potente, di qui quella convinzione che tutto si riduca al saperla far franca, a saper evitare con arte gli articoli d'un Codice penale, rete di ferro peggior scioacch, tela di aragno per i delinquenti astuti ed eruditi.

Nè manca chi di queste scintille si giova a destare gigantesco incendio; che i capi dell'Internazionale, forti dell'aiuto morale di quella scuola numerosa di economisti, che predicano il socialismo come meta al cammino del genere umano, fondano l'odio, evangelizzano le masse più povere, e a questo odio, a questa invidia danno un indirizzo a uno scopo, la guerra alla proprietà, la distruzione d'ogni fede, lo annullamento della famiglia.

Con un substrato di questa natura, e data una società senza religione, senza morale e continuamente scossa dalla propaganda dei comunisti, è ben naturale che da ogni istituzione, da ogni avvenimento politico, per quanto eccellente in sé stesso, o per sua natura indifferente si derivino conseguenze deleterie o funeste.

Così il regime rappresentativo aprendo ad ogni ingegno, come a ogni ambizione la strada dei pubblici uffici più alti, se da un lato riesce a dare ai popoli una seria garanzia di buono e liberale governo, dall'altro apre la via ad intrighi, a prepotenze, a vigliacche condiscendenze, che hanno sempre per immancabile effetto di abbassare il livello morale, di spargere faccendi semi di corruzione.

È sua mercé se si sono visti dovunque candidati ambiziosi ed inetti comprare gli elettori, alterare i voti,

lato dell'ingincchiatoio sedeva fra Giovanni Riva, mormorando preghiere.

Galeazzo Fenaroli passeggiava pensoso colle mani dietro ed il capo chinato di tratto in tratto s'accostava per scorrere sommessamente o col Paitone o con Comino Martinengo, che appoggiata la spalla allo stipite della porta, stava assorto nel mistico silenzio del chiostro. Il lucignolo d'una lucerna attaccata al muro, davanti la tabella di legno, su cui erano scritti i nomi dei frati, rischiava debolmente la celletta, nella quale, oltre i due sargioli, per tutto mobile e suppellettile, eravi una scrivania, una tavola, un libro, un fiasco d'acqua, un bicchier, una scodella sporca, ed un gatto che dormiva.

Il frate portinaio passeggiava vicino alla porta, facendo girare l'anello della chiave intorno al dito e sbadigliando. Galeazzo, dopo alcuni giri, s'accostò al Paitone, e riannonando la conversazione sopra un soggetto già da loro discusso, cominciò:

— Mi par proprio impossibile! — Eppure la è così, rispose il Paitone, non è vero, Comino?

Il Martinengo, rivoltosi, appoggiando la spalla destra in luogo della sinistra, chiese di che si trattasse.

— Galeazzo non crede che il Gambà abbia fatto proposte d'accomodamento alla S.ignorina?

La Veronica ne lo aveva tanto pregato, rispose Comino.

Ma l'Aida infrancata fino alla cima dei capelli riprese il Fenaroli.

— L'Aida ha tutto ignorato, interruppe Valerio. Per buona sorte del bambino pare che la Signorina non voglia saperne, che se la moglie arriva a scoprire la trama, poveretto lui!

Continua

APPENDICE 67

del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

Finalmente, vedendo che non vi era modo a sollevare quello spirito abbattuto, le volse un dolce rimprovero, perchè tradita la sua missione, invece di fargli coraggio e spronarlo ad affrontare valorosamente ogni rischio per riscattare la patria, essa, dando corpo ai fantasmi, non aveva più per lui una parola di conforto.

Olga a questo rimprovero versò qualche lagrima, ma poi comprese la giustizia, fece tanta forza a sé stessa, che giunse a comparir del tutto serena.

Dopo altri tre giorni di viaggio, se non lieto almeno tranquillo, e nel quale p. Olga deliziarsi nello spettacolo delle campagne lombarde, s'avvicinarono a Brescia, sulla via che da questa città conduce a Verona.

Giunti a poca distanza da Pietra del Gallo, ove presso la via maestra era un casino a cavallero d'un dosso fiorito, videro un uomo monco, seduto in terra, col volto coperto da folta barba, e che al loro avvicinarsi cominciò a chiedere l'elemosina a sì alta voce, da sembrare un pazzo. Ventura gli gettò

una moneta e andò innanzi, dicendo ad Olga:

— Strano modo in vero di chiedere l'elemosina... Ma quella voce non m'è ignota.

Si rivolse indietro per guardare il povero, ma non poté riconoscerlo.

Percorso un altro breve tratto di strada, sentì all'improvviso dietro una fratta la voce d'un uomo, che imitava il canto del gallo.

— Paffare, esclamò Ventura, simile imitazione in questo luogo! Che sia lo spirito del Traini!

— Non sarà, spero, un agguato teso contro di noi? disse Olga.

— E perchè? incominciò l'altro.

Ma la sua risposta fu interrotta dal fuoriparizione d'un uomo che sbucato dalla siepe, saltò il fosso che la divideva dalla strada, e accostossigli salutandolo con aria di mistero.

— E che fai tu qui, Venturino? chiese il Fenaroli riconoscendo in quell'uomo il figlio del fittabile Crotta.

Questi vedendo che il suo interlocutore non era solo, lo pregò a curvarsi e gli parlò all'orecchio.

— Sta bene, disse Ventura, lo vedrò stasera in casa del Martinengo: avrò tutti i tuoi miei arrivi.

Venturino tornò a scomparir dietro la siepe, e gli altri proseguirono il viaggio.

— Cosa è accaduto? chiese Olga che tremava di tutto.

— Dio ci protegga, rispose il Fenaroli, che l'opera del riscatto è incominciata.

CAPITOLO XVII.

Il giuramento.

Circa un mese prima che il Fenaroli giungesse in Brescia, monna Candida,

moglie del Ferramola, entrò verso sera nello studio del marito, che sospeso il lavoro per mancanza di luce, si va a settando pennelli e colori.

— Credeva quasi che ti fossi perduta per via, incominciò Ferrante come la vide entrare: dove sei stata finora?

Lo sapete pure, ch'è qui venuto da Colombaro il babbo Rocco, e che devo girar con lui per alcune faccende.

— Ma sei fuori dal mezzogiorno?

— E che c'entra questo? State mo' a contar le ore. O sono o non sono una donna onesta. Se...

Per carità, interruppe il Ferramola, non cominciarci il panegirico delle tue virtù, che le conosco pelo per pelo.

— Ma se...

— Perliamo d'altro, parliamo d'altro; il tuo babbo cos'è venuto a fare?

— Ma egli mi dice ch'è venuto per vedere i suoi amici, messer Girolamo e frate Giovanni Riva; a me però sembra una cosa così straordinaria, che... cosa vuoi che ti dica? insomma è la prima volta che capita in Brescia a questo scopo.

— E che ci trovi di straordinario?

Tu già vedi misteri dappertutto.

— Sarà come tu dici, ma con questo principio lo vedo quello che non vedo: gli altri, e so quello che gli altri non sanno.

— Sì?

— Sì certo.

— E cosa sai di bello?

— E niente... niente...

— Ecco il mistero.

— Quando si tratta d'onestà...

— Oh allora non voglio saper altro, interruppe Ferrante, soggetto troppo pericoloso: non vorrei che d'una in altra conseguenza venissi a parlare di te.

premere sui dipendenti, promettere doni e larghezze coi denari altrui; e si è potuta costituire una classe nuova di gente numerosa e temuta, quella degli agenti elettorali, che si appoggiano a tutto, che cercano voti sin nella mafia e nella camorra, pur di far trionfare quel poco scrupoloso candidato che ne ha ricercati i suffragi.

I mutamenti politici, alla loro volta, risultano per lo più d'una coalizione d'interessi rivestita e coperta da frasi altisonanti, da generose professioni d'affetto al paese, mostrando al popolo come in fondo d'ogni cosa stia l'eterno principio: *Levati di lì, ci va star io*, hanno anche essi concorso a gemere nelle plebi quel rispetto all'Autorità ed ai primati che fino ad un certo punto era freno al malfare, sicché la società a poco a poco si è convertita in un vasto campo di corse, in un *steep chase*, per dirla all'inglese, onde arrivare alla meta, diventando ricchi, innalzarsi potenti sugli altri.

Arrivare, ecco la formula, ecco lo scopo di tutta la vita, e se per raggiungerlo occorre, come alla figlia di Servio, calpestare il padre, poco importa; non è la scelta dei mezzi che deve farci mancare la meta.

Ne ci si dica che i nostri occhi s'ingannano e che noi pecciamo d'ingiustizia verso l'epoca nostra. Noi ce ne appelliamo a quanti hanno e san giudicare imparziali il tempo loro, se mai come in oggi, si è visto un maggiore agitarsi di turpi passioni, una maggior copia di sciocchi ambiziosi, se mai più d'adesso si son visti gli elementi cattivi venire a galla e mantenersi.

No, pur troppo, il prof. De Sanctis aveva ragione: di tutte le questioni urgenti che son sul tappeto, la più urgente, la più importante, la più grande di tutte è la questione morale.

LE PROCESSIONI RELIGIOSE e l'autorità giudiziaria

Il *Monde* ha pubblicato questa circolare indirizzata dal cardinale Simeoni ai membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede:

Dal palazzo del Vaticano, 24 settembre.

La stampa periodica ha già pubblicato da alcuni giorni una circolare del ministero di grazia e giustizia, in data 22 agosto scorso, che difende e sostiene le disposizioni della nota circolare relativa alle processioni religiose scritta il 28 luglio 1876 dal ministro dell'interno.

Il nuovo documento non essendo stato smentito da alcun giornale ufficiale od ufficioso, dev'essere ritenuto autentico e non lo si può lasciar passare inosservato, perchè sotto apparenze più modeste, esso offende i diritti e la libertà della Chiesa, più ancora che lo stesso atto dispotico per il quale il suddetto ministro dell'interno, ponendosi al di sopra delle leggi, si erigeva ad arbitro supremo delle pratiche esterne del culto religioso.

Infatti, contro a queste pretese illegali si è trovato un rimedio, nella più parte dei casi, ricorrendo all'autorità giudiziaria; questa assolve i preti e gli altri fedeli che, forti del loro diritto, non avevano tenuto conto di una interdizione arbitraria. Ma la nuova circolare tende a privare la Chiesa stessa di quest'ultimo mezzo, cercando di far prevalere, con una mal dissimulata pressione sopra i giudici, la giurisprudenza di una delle Corti di Cassazione contro quella di due altre Corti, benché il buon senso, in caso di conflitto di decisioni tra i tribunali del medesimo grado, consiglia di seguire il giudizio della maggioranza di essi e punto quello della minoranza.

È cosa per sé evidente quanto sia pericolosa tale maniera di agire nel ministero di grazia e giustizia, poichè dal momento che in uno Stato, soprattutto se è retto da un governo di partito, non si può più aver fede nella piena indipendenza della magistratura, tutto è compromesso. Ciò che vi ha inoltre di più deplorevole nel caso presente, si è che si voglia ridare forza, colla cooperazione stessa della magistratura, ad un provvedimento non solo vessatorio e dispotico, ma che è stato condannato da molte sentenze di tribunali e dal biasimo dei liberali stessi, e che il suo stesso autore sembrava dover lasciare cadere in oblio.

In presenza adunque d'un tale atteggiamento dei governanti attuali a Roma, il sottoscritto cardinale segretario di Stato non può dispensarsi dal chiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sopra le restrizioni ognora crescenti della libertà

di culto in questo centro del cattolicesimo, e sopra gli ostacoli sempre maggiori che si frappongono all'esercizio del potere spirituale del Santo Padre.

Non si saprebbe capire come, in una nazione cattolica, la cui religione è religione dello Stato, i governanti si facciano ad osteggiare degli atti di culto così cari al popolo fedele e sempre celebrati pacificamente per secoli, mentre che nella stessa Costantinopoli noi vediamo che, non solamente sono permesse le sante processioni, ma le milizie ottomane loro forniscono delle scorte d'onore.

Per spiegare questa ostilità, si è costretti a ricorrere alla tendenza generale dei governanti attuali; tendenza che fa loro perseguitare in Italia tutto ciò che vi ha di religioso e di cattolico nei rapporti sociali. E' questa medesima tendenza che spinge il ministero a provvedimenti ognora più contrari ai sacri diritti della Chiesa, siccome quelli che sono stati annunciati per un prossimo avvenire, e a mezzo dei quali, sotto pretesto di stabilire la separazione della Chiesa e dello Stato si finirà di sottomettere la Chiesa alla più dura schiavitù.

Come tutti i cattolici del mondo hanno interesse che si evitino queste estremità, così il sottoscritto ha fede che Vostra Eccellenza vorrà comunicare quanto precede al suo governo, il quale, senza dubbio, non rimarrà indifferente alla situazione, sempre più grave, che si continua a fare alla Chiesa ed al suo augusto Capo.

Con questa fiducia il sottoscritto ha l'onore, ecc.

Firmato: G. CARD. SIMEONI.

Note per la guerra

Riprendiamo questa rubrica che avevamo sospesa da parecchi giorni nel difetto di notizie importanti che potessero alimentarla.

Difatti dopo la presa di Telich da parte dei russi, e dopo l'occupazione di Etropol, nessun altro movimento era succeduto, nei due eserciti, che fosse veramente degno di nota.

Ma in questi ultimi giorni le notizie dal campo hanno riprese qualche interesse. I turchi, che, a detta dei giornali russi, parevano dieci volte tutti morti e seppelliti, risorgono a novella vita, e nel tempo stesso che a Kamari Mehmet Ali rintuza con vigore gli attacchi di Gurko, Suleiman, dopo la finta di Pigo, si getta contro l'esercito del Czarevich, e dopo averne sgominato l'ala destra, e dopo essersi impadronito della importantissima posizione di Elena, varca il Lom, e spinge verso Tirnova la divisione di Foad pascià, il quale, nel giorno 5, trovavasi a sole tre ore di marcia dalla capitale della Bulgaria.

I dispacci sulla vittoria turca del *Daily telegraph*, gratuitamente darsi dai russi, erano dunque veritieri.

Siamo perciò in vista di gravi avvenimenti, e può darsi che il pane apparecchiato a Giurgio in settantamila sacchi per la guarnigione prigioniera (?) di Plevna, debba essere invece distribuito alle truppe russe prima che si ammutinino.

Un dispaccio russo da Bogot conferma la vittoria dei turchi a Marian e ad Elena, e vi dà proporzioni maggiori di quelle che apparivano dallo stesso dispaccio turco.

Una lettera di Midhat pascià

La *Neue Freie Presse* del 2 pubblica una lettera che Midhat pascià scrisse da Napoli ad un uomo di Stato turco suo amico. In questa lettera egli rivolge le più gravi accuse contro il sistema amministrativo e l'attuale governo di Costantinopoli.

Midhat parla anche in questa lettera delle buone qualità del popolo turco, ma nessun straniero potrebbe stimatizzare più vivamente di quanto egli lo fa gli abusi nella Turchia.

Midhat pascià crede il rigetto del protocollo di Londra da parte della Turchia, come un errore e dichiara, che si sarebbe potuto agevolmente ottenere la modificazione di talune espressioni offensive pel governo turco e quindi avrebbe dovuto accettare il protocollo onde evitare la guerra. Da ciò risulta che Midhat pascià, malgrado la sua ostilità contro la Russia non desiderava la guerra, anzi se fosse stato governatore, non avrebbe offerto alla Rus-

sia alcun pretesto per una dichiarazione di guerra. Ma quantunque Midhat deplorasse la guerra, consiglia ora di proseguirla; e considera come una gravissima sciagura per la Turchia, una pace separata fra essa e la Russia. Egli si rivolge alla fine della sua lettera, non solo al governo di Stambul, ma alla nazione turca.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — La *Libertà* crede prossima una ricomposizione del Ministero, quantunque qualche corrispondente abbia asserito imminente la formazione di un ministero Cairoli con Durando, Zanardelli, De Sanctis, Ferrara, Baccarini, Tajani, Mezzacapo e Brin.

FIRENZE, 5. — Leggesi nella *Nazione*:

L'illustre generale e benemerito cittadino Alfonso Lamarmora è stato nominato socio onorario della Società medico-fisica di Firenze, dietro proposta del socio conservatore dottor Faralli. La Società accoglieva per acclamazione la proposta, motivata dall'aver il Lamarmora aggiunto agli altri titoli, che lo rendono degno della riconoscenza nazionale, un titolo di benemerito verso la classe medica, per lo splendido dono di lire 240.000 all'ospedale di San Giovanni in Torino.

NAPOLI, 5. — Il Consiglio comunale, malgrado le opposizioni della stampa e di parecchi consiglieri, votò ieri a grandissima maggioranza la nuova convenzione per l'affare delle acque.

Domani comincerà la discussione del bilancio che nasconde un disavanzo di circa dodici milioni, che fa precedere le nuove tasse alle economie e che, per conseguenza, ci regala tre milioni di lire di nuove imposte.

Evviva Carnevale! Evviva S. Donato! Evviva! (Piccolo)

I lavori del *Duilio* sono presso che ultimati.

Esso è pronto alla partenza per la Spezia. Partirà quando le corazze saranno giunte colà.

Tre dei quattro cannoni sono già arrivati. (Corr. del Mattino)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il *Journal officiel* pubblica un rapporto sulla situazione dell'Algeria, compilato dal generale Chanzy, governatore civile. Ivi sono constatati i progressi fatti nella colonia, grazie all'attivo impulso dato dalla superiore amministrazione.

Parecchi giornali notano che molti operai lavorano nella sala della Camera e ne concludono che l'architetto intende di non lasciarsi cogliere alla sprovvista dalla riunione del Congresso.

SPAGNA, 2. — Telegrafano all'*Havas* da S. Sebastiano, che seguendo l'esempio della Giunta di Alaba, e conforme al mandato conferito loro nel settembre 1876, i deputati di *partido* (distretto) hanno categoricamente rifiutato di cooperare all'esecuzione della legge abolitiva dei *fueros*. Essi hanno presentato una protesta al governatore civile e questi ha dichiarato sciolta la deputazione foranea della Guipuzcoa.

I giudici di prima istanza dei 4 distretti di provincia sono stati nominati d'ufficio a costituire una deputazione provinciale provvisoria, incaricata di fare il riparto delle imposte dirette e di preparare le liste per la prossima leva.

INGHILTERRA, 2. — Il *Daily News* ha da Calcutta:

Jamboo, il principale baluardo dei J-waki fu presa il 30 dalle truppe britanniche, comandate dal generale Keyes.

Gli inglesi non ebbero che pochi feriti.

Il nemico perdé 40 uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Un reggimento inglese e quattro reggimenti indigeni sono stati inviati contro Dori, villaggio importante dei J-waki.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Si ha da Leopoli:

Il Comitato elettorale per le elezioni comunali accettò il programma politico di ravvivare la questione dell'indipendenza della Polonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del marchese contrammiraglio Del Carretto a grande ufficiale;

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Luigi Leon, già segretario generale della Corte dei conti, a grand'ufficiale;

R. decreto 18 novembre, che approva il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1879;

R. decreto 3 novembre, che riconosce come corpo morale la colonia agricola di Castiglione;

Concessioni di esequatur a Regi consoli;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

del 5.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 30 ottobre, che approva il regolamento interno della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

I DAZI IN ORO E LA QUESTIONE MONETARIA

Un telegramma da Vienna ci annunzia che il Comitato doganale della Camera dei deputati avrebbe accettato la proposta del ministero di obbligare il pagamento dei dazi in oro. La proposta, come si vede, è grave, e l'Austria Ungheria obbedisce, nel farla, a un disegno da lungo tempo stabilito. Su questa facoltà aveva insistito il governo di Vienna con l'Italia sin dal 1875, ma invano, poichè il consentirla equivaleva a consentire un rialzo nei dazi. E ciò che non ottennero per amore, oggi i ministri austro-ungarici lo impongono a forza. Essi non sembrano disposti a mitigare e a temperanza e seguono inesorabilmente il loro sistema protettivo. Ma in questa faccenda dei dazi in oro hanno torto, e la dimostrazione è facile. Il tipo monetario austro-ungarico è ancora il fiorino di argento. Il governo di Vienna potrebbe mutarlo sostituendovi l'oro, e allora i dazi dovrebbero essere pagati in oro. Ma non è lecito mantenere a tipo unico l'argento e proscriberne l'uso per solo pagamento dei dazi di confine. Il governo di Vienna, non avendo il coraggio e la possibilità di mutare il tipo monetario del valore, non doveva imporre l'uso dell'oro per i dazi. Esso si è ispirato all'esempio della Germania e della Russia. Ma la Germania era logica nella sua esigenza appunto perchè nel 1870 essa aveva ottenuto il mezzo di tramutare il tipo unico di argento in quello d'oro. Difatti esacerbava i dazi, pel maggior valore dell'oro in relazione all'argento; ma era nel suo diritto. All'incontro la Russia ha obbedito alla legge della necessità, decretando quella provvisione che noi abbiamo illustrata in questo giornale.

Intanto la universalità dell'uso dell'oro nel pagamento dei dazi di confine merita di essere considerata attentamente. Veggasi ciò che succede in Europa. Supagano in oro i dazi in Inghilterra, in Germania, in Russia e negli altri Stati del Nord; si pagheranno fra breve con quel metallo più pregiato anche in Austria Ungheria. Quale effetto se ne avrà? L'oro sarà sempre più cercato, e l'argento rinverrà sempre più, a scapito dei paesi che continuano ad usare quest'ultimo metallo. Bisogna che ciò appaiano e maditino gli Stati che si tengono ancora fedeli al doppio tipo, fra i quali vi è l'Italia, ove la massima parte dei dazi crediamo sia pagata in argento. Ne ciò può recare meraviglia. Quando vi è la facoltà della scelta fra le monete d'argento e quelle d'oro, il contribuyente si attiene a quella che valgono meno. Ora lo Stato italiano si riempie d'argento, il quale non gli vale al pagamento della rendita all'estero, e in altri impegni che sono in oro. Non si vuol trarre da questa osservazione alcuna conclusione affrettata o improvvisa; ma dovrebbe, fra le altre, persuadere il governo della convenienza di esaminare a fondo il problema monetario in relazione al corso forzoso.

Il trascurarlo è un grave errore. E se è vero che qualcuno dei vari ministri si occupa sul serio intorno al modo di estinguere il corso forzoso, dovrebbe cominciare dal problema monetario. Sono diverse le difficoltà e gli apparecchi, secondo la scelta del tipo monetario. A mo' di esempio, il governo austro-ungarico si prepara probabilmente a mutare il piede monetario dall'argento in oro con che affronterà la graduale estinzione del corso forzoso, che accenna a dipendere in quel paese una malattia cronica.

La dogana è un mezzo potente per fornire l'oro; gli Stati Uniti di

America ne hanno usato e abusato, aggravando anche a tal fine il sistema protettivo, come lo prova il Cagnetti de Martini nei suoi notevoli studi. L'Austria Ungheria aspira, oggidi, a quanto pare, a riprodurre l'esempio economico degli Stati Uniti in Europa. Rifiutando d'intendersi colla Germania, essa ha rotto i vincoli di solidarietà economica coi paesi uniti d'Europa. Aggravando i dazi col pagamento in oro, accenna ancora più chiaramente all'idea di chiedere al sistema protettivo i mezzi per prepararsi all'estinguimento graduale del corso forzoso. Ma l'esempio degli Stati Uniti d'America è decisivo? Noi, che abborriamo dalle proposizioni generali in argomenti così delicati, esponiamo un grave dubbio. Gli stessi americani dissentono profondamente intorno agli effetti della loro politica finanziaria ed economica, e malgrado i loro programmi d'abolizione del corso forzoso a scadenza fissa, non sono riusciti sinora nella loro impresa. E se essi non riuscirono, temiamo forte del successo dell'Austria Ungheria. Noi, popoli europei, siamo più vecchi, più disaffetti, e gli errori che si superano negli Stati Uniti per la robustezza della loro fibra morale ed economica possono essere fatali nel continente europeo. *Opinione*

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Abbandonamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

7 dicembre. Contro Paparelle Giovanni per eccitamento alla prostituzione, dif. avv. Clemencig.

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

Domenica prossima, 9 dicembre corr., al tocco, s'inaugura il biennio accademico. Leggeranno:

1. I soci onorari professor Ballavitis presidente e il nuovo presidente professor De Leva;

2. Il socio corrispondente professor Zardo — *Sulle ripulazioni letterarie*; al socio avv. Salvatico;

3. Il socio corrispondente dottor E. Musatti — *Sulla proprietà*.

La seduta è pubblica e possono intervenire anche le signore.

Nel nuovo anno accademico spettano le letture d'obbligo, estratti a sorte, ai soci ordinari: Salvatico, Favaro, Panizza, Viasovic, De Leva, Coletti F., Keller, Cittadella Giov., Borlinetto, Di Zigno, Cerato, Bucchia.

G. B. dott. MATTEOLI, segr.

Società *Harmonica Danzelli*. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di martedì 11 corr. alle ore 8 pm. nella Sala Sociale sita in Via Maggiore onde trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del Verbale dell'antecedente Assemblea.

2. Approvazione del Resoconto del secondo semestre.

3. Nomina della Commissione di Censura.

4. Relazione annuale della Società letta dal Segretario.

5. Nomina della nuova Presidenza.

LA PRESIDENZA

NB. Andando deserta per mancanza di numero la seduta; viene protratta a giovedì 13 corrente nella stessa ora.

Teatro *Garibaldi*. — Stasera l'*Egoismo* del signor Guido Del Torre, quarta ed ultima produzione nuovissima, d'un nostro concittadino; spero che il teatro sarà affollato.

«Uno studente» che almeno si arma per tale, scrive al nostro Direttore lagnandosi perchè il cronista teatrale non parlò ieri, nell'articolo di cronaca intorno alla benedicta di Boldini, del rifiuto della banda a suonare la marcia reale.

«Lo studente» sullodato vuol far sapere anche che quando chiedeva la marcia pur sullodata si rispondeva con l'inno di Garibaldi, e che quando finalmente la marcia fu concessa, venne salutata con generali applausi e sventolare di fazzoletti.

Il cronista ha una sola parola da dire: che egli non ha creduto necessario specializzare tutti gli incidenti di quella sera, tanto più che egli si reca unicamente in teatro per assistere allo spettacolo, e rinunzierebbe quindi volentieri agli inni, alle marcie, e ad ogni altra dimostrazione estranea a quel luogo, destinato invece alle serene manifestazioni dell'arte.

ITALIA

Sindaco *Giurato*. — Un signor Sindaco di un Comune della pro-

vincia, essendo stato compreso a tenore dell'art. 3° della Legge sulla Giuria, nell'elenco dei Giurati, mentre egli, mancando nel suo Comune il Delegato di Pubblica Sicurezza, credeva di andarsene esente, ci pone la questione:

«Se i Sindaci dei paesi in cui non risiedono Delegati di Pubblica Sicurezza debbano far parte della lista dei Giurati.»

La questione fu agitata qui altra volta, e la Corte d'Appello di Venezia decise che il Sindaco, di un Comune dove non risiede Delegato di Pubblica Sicurezza, non deve essere compreso nella lista dei Giurati per la sua qualità di Ufficiale del Governo.

Ma sopra ricorso contro questa decisione, dal Procuratore Generale del Re, la Corte di Cassazione fu di parere opposto, alla Corte d'Appello, e stabilì che il Sindaco, quantunque Ufficiale del Governo debba essere compreso nella lista dei Giurati.

Noi aggiungiamo che potendo il Sindaco, per molti motivi, essere temporaneamente supplito da altri nelle sue funzioni lo può tanto più per il motivo che egli sia chiamato ad esercitare le funzioni di giurato.

Tratto di onestà. — L'altro giorno un nostro amico, ch'era andato a farsi ritrattare presso il fotografo signor Fiorentini, riviera S. Luca, nel partire dimenticò in laboratorio il portafoglio, contenente una somma non piccola di denaro in biglietti di Banca.

Appena l'amico aveva fatto una parte della riviera per tornarsene a casa, sentì dietro a se qualcuno che cercava raggiungerlo con passo frotoloso. Era un addetto del sig. Fiorentini, corso per restituirgli il portafoglio.

Benchè sempre doveroso, questo tratto di onestà merita lode, tanto più che disgraziatamente non è comune.

Un furto. — Sulla via Euganea, e precisamente dirimpetto al ponte di entrata al Campo Militare, sorge un miserabile casolare con cascuccia attigua, abitato da povere lavandaie.

La notte dal 3 al 4 and. quando il vento infuriava impetuoso e la pioggia cadeva a diluvio, ladri, allora ignoti, scassinata le imposte di una finestra, e per l'apertura penetrati inondici, vi rubarono un farfello di lingerie pel valore approssimativo di lire trecento.

Immaginarsi al mattino la disperazione di quelle povere donne!

Sindaco. — I giornali di Venezia recano l'annuncio che S. M. il Re nominò Sindaco di Venezia, il conte Giovanni Battista Giustiniani.

Incendio del teatro di Worcester. — Il teatro di Worcester, che era uno dei più bei teatri dell'Inghilterra, e che era stato costruito nel 1874 sul modello di quello della Città di Londra, la sera del 26 novembre, pochi minuti prima che incominciassero le rappresentazioni, fu distrutto da un incendio, di cui si ignora la causa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 3 dicembre.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

MORTI

Schena Giuseppe di Pietro, d'anni 23 1/2 medico, celibe.

Colla Angelo fu Michela, d'anni 60, villico, celibe. Tutti di Padova.

Peron Angelo fu Sante, d'anni 33, villico, celibe, di Lomigo.

Un bambino esposto.

Bollettino del 4.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

MORTI

Un bambino esposto.

Bollettino del 5.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

MATRIMONI

Nardo Luigi di Michele, villico, celibe, con Cesaro Pasqua di Angelo, villica, nubile.

Ceccato Angelo fu Eugenio, villico, celibe, con Casotto Antonia di Giuseppe, villica, nubile.

MORTI

Contin Felice fu Antonio, d'anni 57, offiliere, coniugato.

Berto Giuseppe fu Domenico, d'anni 54 1/2, macellaio, coniugato.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. Rend. it. 79.75 79.80

MILANO, 6. Rend. it. 79.85 79.90

Sete, Mercato stazionario.

LIONE, 5. Sete. Affari limitati: prezzi fermi.

ULTIME NOTIZIE

Gruppo Cairoli

La Gazzetta d'Italia contiene questo dispaccio, che conferma, aggiungendo maggiori particolari, l'altro da noi ricevuto e pubblicato ieri sullo stesso argomento:

Roma, 6.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata riunione dei membri del gruppo Cairoli. Gli adunati erano una sessantina all'incirca.

Alcuni chiesero che la nomina del Comitato definitivo venisse rinviata perché i deputati che dovevano prendere parte all'adunanza non erano stati regolarmente convocati a domicilio.

L'onor. Cairoli appoggiò la proposta del rinvio della nomina del Comitato, perché un'altra importante frazione parlamentare è disposta a fondersi col gruppo già costituito.

Disse che non conveniva pregiudicare quello che era stato già fatto e che avrebbe accresciuto forza ed autorità alla sinistra.

Questa dichiarazione fu interpretata come allusiva alla trattativa intavolata per la conciliazione fra i ministeriali e i membri dissidenti della maggioranza, e provocò schiarimenti.

L'onor. Corte disse che si sarebbero dovute accettare nuove adesioni al gruppo dissidente ma esprime il parere non doversi fare transazioni di sorta.

L'onor. Arisi appoggiò le dichiarazioni dell'onor. Corte, chiedendo che venissero schiariti gli equivoci.

Disse che esso era intransigente coi partigiani del Ministero.

L'onor. Cairoli dichiarò che le adesioni che si attendevano al gruppo da lui capitanato non erano adesioni di partigiani del Ministero.

Il gruppo dissidente, egli aggiunse, dopo che si è separato dal Ministero mantiene il sistema di condotta che ha adottato.

Le notizie date dai giornali in senso diverso debbono ritenersi come infondate.

L'assemblea approvò il rinvio della nomina del Comitato definitivo incaricando il Comitato provvisorio di prevedere a seconda degli intendimenti manifestati.

L'onor. Cairoli eccitò i deputati ad assistere numerosi ai lavori della Camera.

Rammento che il prossimo esame delle Convenzioni ferroviarie negli uffici della Camera presentava sommo interesse politico.

Ove le convenzioni venissero respinte negli uffici, il Comitato provvisorio di sinistra convocherà una nuova riunione quando lo reputi opportuno.

Il Ministero pare deciso di chiedere la sessione parlamentare dopo l'approvazione dei bilanci. La sessione nuova si aprirebbe entro la prima quindicina di gennaio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

7 DICEMBRE

A mezzogiorno di Padova ore 11 m. 31 s. 45,1
Tempo medio di Roma ore 11 m. 34 s. 13,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e a m. 30,7 dal livello del mare.

5 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° - mill.	754,3	752,1	753,3
Termom. centigr.	+7,9	+12,3	+9,9
Umidità relativa.	72	59	72
Dir. e forza del vento	NNN 2 NW 2 E		
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso

Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6
Temperatura massima = +12,8
minima = +7,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 5 m. 0,4
dalle 9 p. del 5 alle 9 ant. del 6 - m. 1,6

CORRIERE DELLA SERA 7 dicembre

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 dicembre

L'adunanza che il gruppo Cairoli tenne ieri sera non fu molto importante, imperocché venne deliberato di sospendere la elezione dei quindici che devono comporre il Comitato dirigente. La sospensione fu proposta, col pretesto d'una irregolarità nella diramazione degli inviti e di nuove adesioni, che si attendono, ma in fatto venne proposta perché pendono trattative fra alcuni

deputati del centro e l'onor. Cairoli, il quale è animato dal desiderio di dare alla propria frazione parlamentare un colore non assolutamente radicale.

L'onor. Cairoli ed altri parlarono della necessità di persistere negli intendimenti che ispirarono la costituzione della nuova frazione parlamentare, intendimenti che possono riassumersi nel concetto della disfatta del gabinetto e, specialmente, nella esclusione del Nicotera.

L'onor. Cairoli disse che sarebbe di sommo interesse soppellire le Convenzioni ferroviarie negli uffici, prima che giungano in pubblica discussione. Questa è la proposta che farà l'onor. Zanardelli, imperocché, separazione delle Convenzioni dalle costruzioni vuol dire rigetto.

Il Comitato provvisorio del gruppo, composto degli onor. Cairoli, Varé, Lazzaro, Cocconi e Fabrizio ebbe facoltà di agire come Comitato definitivo per tutto ciò che può essere dell'interesse politico della nuova frazione parlamentare.

I deputati presenti ieri sera erano 50.

La elezione del Comitato sarà fatta fra alcuni giorni, quando, cioè, saranno compiute le pratiche per l'introduzione di altri neofiti nella nuova chiesa progressista, la quale vuole intitolarsi sinistra, con grave scandalo di molti fedelissimi ministeriali, i quali credono che la sinistra sia quella che riconosce per pontefice massimo l'onor. Depretis.

Ieri la Camera ha compiuto la discussione del bilancio di prima previsione per il 1878 del Ministero dell'istruzione pubblica. Senza osservazioni fu approvato il capitolo 73, nel quale è stanziata la somma di lire 7.700 per acquisto di materiale scientifico per laboratori di fisica, di anatomia umana e di clinica delle malattie mentali nell'Università di Padova.

La discussione più notevole e vivace fu quella del capitolo vigesimo ottavo, il quale si riferisce ai sussidi per l'istruzione primaria. L'onorevole Sella, con parole vivaci, combatté quella proposta, rendendo omaggio a migliaia e migliaia di benemeriti cittadini, i quali fanno nei Comuni sforzi lodevolissimi per dare sviluppo all'insegnamento.

La proposta, che era stata respinta dal ministro Coppino, fu ritirata dall'onor. Marcora, il quale non raggiunse altro effetto che quello di far perdersi due ore all'assemblea.

Oggi si compirà la discussione del primo libro del Codice penale.

Il Papa stava ieri meglio che nei giorni precedenti. Trattasi però di miglioramento lievissimo e relativo alla gravità del male e all'età avanzatissima del venerando ammalato. Egli poté star ieri quasi un'ora sulla poltrona e poté ricevere alcuni cardinali. Anche la notte scorsa fu passata abbastanza tranquillamente da Sua Santità.

Il Consiglio comunale di Roma è convocato per domani a sera. Il ff. di sindaco esporrà il suo programma e l'onor. Finali farà una esposizione delle finanze comunali.

Parlamento Italiano XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO Presidenza TROCHIO

Seduta del 6 dicembre.

Il Senato incominciò a discutere il Codice sanitario.

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza CRISPI

Seduta del 6 dicembre.

Viene approvato con 192 voti favorevoli e 22 contrari il bilancio dell'istruzione con lo stanziamento di lire 24,080,991,19.

Ercole svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri relativamente al sequestro di due navi italiane nel Bosforo, chiedendo se è vera la notizia che ne diedero i giornali, quali istruzioni il governo abbia dato in proposito al nostro ministro plenipotenziario presso la Porta e quali provvedimenti intenda di prendere qualora lo scioglimento della controversia non sortisse l'esito desiderato.

Melegari afferma anzitutto che il governo italiano si mantiene fin qui fedele ai doveri della neutralità ed è insieme sollecito dei diritti e degli interessi dei neutri. Soggiunge che tutte le navi che portano la nostra bandiera ebbero finora da noi tutta quella protezione e difesa che è debito e diritto nostro d'accordarsi.

Narra poi le circostanze che precedettero e accompagnarono il sequestro delle navi, che già avevano fatto oggetto di frequenti comunicazioni colla Porta e colle altre Potenze.

Egli opina che le ragioni di diritto siano dal canto nostro, senonché non conoscendo ancora le ragioni colle quali le autorità musulmane credono legittimare il loro operato, si astiene a dare astenersi dal pronunciare qualsiasi giudizio anche per non compromettere quegli interessi che si vogliono tutelare e deve inoltre rifiutare ogni discussione su tale riguardo.

Memore però delle amichevoli relazioni finora mantenute colla Porta e ricordando dei conati fatti onde evitare lo scoppio delle ostilità fra le due potenze amiche, egli confida che la Porta vorrà tenere conto di ciò, e ammettendo senza più le nostre rimozioni rilasciare le navi sequestrate.

Del resto dice non essere questa una questione tanto grave che non possa comporsi. Il governo, conchiude sostenendo i diritti delle due navi di cui trattasi, sostiene una causa di progresso e di interesse generale, nella quale non dubita siano per consentire tutte le potenze.

Così esaurita l'interrogazione e si riprende la discussione degli articoli del primo libro del codice penale.

Si approvano, dopo considerazioni diverse di Nanni, Malchiorre e Della Rocca, a cui rispondono Mancini e Pessina i rimanenti articoli del capitolo concernenti l'estinzione della azione penale, gli articoli del capitolo determinante i modi per l'estinzione delle pene, e gli articoli dell'ultimo capitolo che contiene le disposizioni comuni alla estinzione delle pene.

Vengono approvate quindi alcune disposizioni dirette a dare sanzione al primo libro del codice ed a stabilire che l'intero codice debba avere vigore non più tardi del 1 gennaio 1879, ed a stabilire inoltre che le pene inflitte dalla legge ora vigenti e non ammesse nel nuovo codice, sieno nella loro esecuzione commutate di diritto in quelle fra le nuove pene che meglio corrispondono.

Venendo quindi all'articolo che autorizza il governo a far procedere alle opere occorrenti negli stabilimenti penali prescritti dal nuovo codice entro il limite di due milioni per ogni anno, Favale e Spaventa sostengono ciò essere contrario alla legge di contabilità e non potersi ammettere così una spesa indefinita.

Mancini e Varé giustificano l'articolo, ma proponendosi da Pissavini e da altri di togliere la parte dell'articolo relativa alla somma domandata, il ministro consente e l'articolo viene approvato.

Si annunzia infine una interrogazione di Corte al ministro dell'interno sulla pubblicazione dei telegrammi privati provenienti dall'estero.

Nicotera risponde immediatamente notando prima che l'inconveniente lamentato si verificò altre volte e che il governo non può esserne tenuto responsabile; affermando dipoi che né direttamente né indirettamente egli ha mai permesso o tollerato che i telegrammi privati fossero in qualunque modo comunicati ai giornali.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Scrivono da Londra ad un giornale parigino:

«Non ci si raccapezza più: appena siamo rinvenuti dagli effetti prodotti dalla doccia d'acqua gelata regalata da Lord Derby col suo discorso, due funzionari eminenti pronunziano invece discorsi favorevolissimi alla causa della Turchia, e molto energici nel senso di una neutralità condizionale.»

Leggesi nel Constitutionnel 6.

La Camera ha il diritto onesto logico illimitato di volere un ministero parlamentare, un ministero che sia in comunanza di vedute, di impressioni e di tendenze colla maggioranza.

Questo ministero durerà quanto potrà: non è questa la questione; ma è urgente, indispensabile di farne la prova.

Quanto al governo, suo diritto indiscutibile è di prorogare la Camera e di chiedere un secondo scioglimento.

Ma esercitando questo diritto si tirerebbe addosso una impopolarità ed un odio da non potersi sopportare.

TELEGRAMMI

Londra, 5.

Scrivono al Daily Telegraph da Vienna: Il governo inglese ha preso in considerazione le condizioni sotto le quali la Porta e la Russia sarebbero disposte a trattative di pace; in causa però delle basi affatto opposte, proposte dai due Stati, l'Inghilterra riconobbe l'impossibilità di una mediazione con probabilità di successo.

Costantinopoli 4.

Mehemet Ali annuncia da Kamirli, aver egli respinto un attacco delle guardie russe sul suo ridotto centrale, e sulla sua ala sinistra. Il combattimento durò 10 ore. Il generale ebbe ucciso un cavallo sotto di sé.

Costantinopoli, 5.

Elena fu presa dalla truppe turche; 5000 russi furono fatti prigionieri, e vennero presi 6 cannoni.

Osman-Bazar, 4.

Le truppe turche attaccarono oggi le posizioni dei russi presso Ahmedli sulla strada di Tirnova.

Londra, 5.

Si ha dal quartier generale russo di Verankala, 3:

I russi bombardarono ieri Erzerum violentemente.

I turchi sgombrarono la posizione di Tokman che fu occupata dai russi.

Costantinopoli, 5.

Un telegramma di Soliman pascià conferma la presa delle posizioni di Elena per parte del generale Fuad pascià. I russi furono completamente battuti, perdettero 11 cannoni, 20 casse di munizioni, 300 prigionieri, fra i quali un colonnello e tre capitani, ed ebbero 3000 uomini morti e feriti, fra i quali molti ufficiali.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — La Serbia sospese l'azione guerresca in seguito all'influenza dell'Inghilterra. I russi posero 280 cannoni diannanzi ad Erzerum e presero posizione a Tokman.

PARIGI, 6. — Si confermano le trattative per la formazione d'un gabinetto parlamentare con la presidenza di Dufaure; sperasi che tali pratiche abbiano buon successo. I nomi che vengono pronunziati sarebbero quelli di: Waddington, Marcere, Batbie, Bardoux, Teperan e Say. Waddington avrebbe il portafoglio degli esteri e Marcere quello dell'interno; però nulla può dirsi di positivo. Sembra certo che la Camera aggiornerà oggi la discussione del bilancio per facilitare le trattative.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'esercito di Suleyman prese l'offensiva su tutta la linea. Una divisione, varcando il Lom avrebbe preso Popkoi e continuerebbe ad avanzarsi. L'avanguardia della divisione di Fuad pascià sarebbe a tre ore di distanza da Tirnova.

VERSAILLES, 6. — Alla Camera, tutti i relatori del bilancio presentarono le loro relazioni. Nessun incidente. Le trattative per formare il nuovo Ministero continuano. MacMahon ricevette ieri ed oggi Dufaure.

COSTANTINOPOLI, 6. — Un telegramma di Mehmed Ali dice che ieri i russi si ripiegarono su Vratchef. Il cannonaggio continuava da ambo le parti. Il cattivo tempo ritarda le operazioni.

VIENNA, 6. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca discusse il modo di procedere. Andrassy dichiarò che sarebbe desiderabile di procedere in modo analogo per tutte due le delegazioni.

Riguardo all'Oriente i documenti che presenterà rischiarerà la situazione. L'Austria ha una politica netta, e procede d'accordo con le altre potenze. Essa ha una influenza decisiva nella questione d'Oriente.

La Corrispondenza Politica ha da Costantinopoli che il Granvisir Edhem è dimissionario, ma il Sultano non accettò le sue dimissioni.

La stessa Corrispondenza smentisce che sia avvenuta una crisi ministeriale a Belgrado. Soltanto il ministro della guerra Gruic diede le sue dimissioni che non furono accettate. Nulla si sa sulla sospensione dei preparativi di guerra.

Il Principe ordinò la mobilitazione della seconda classe della milizia. Quaranta ufficiali russi le venti ex ufficiali prussiani entreranno nell'esercito serbo.

BERLINO 6. — La Camera respinse la proposta di Richter riguardo al sequestro dei beni del Re d'Annover.

Camphausen rispondendo a Windthorst disse che il governo desidera vivamente che si finisca la lotta contro la gerarchia romana, affinché l'agitazione dei Guelfi, che trovansi in connessione con questa lotta, cessi pure.

PIETROBURGO, 6. — Un dispaccio da Bogot 5 dice:

Ieri 30 mila turchi attaccarono la posizione dei russi di Marian: i russi furono costretti a ritirarsi a Elena, da dove, circondati da tre parti, dopo accanito combattimento, subendo grandi perdite, i russi si ritirarono a Jacovitz.

Furono spediti rinforzi: oggi i turchi rinnovarono violentemente l'attacco. I russi mantennero la posizione.

Le ultime notizie recano, che i turchi cessarono di attaccare. Due colonne operano contro il campo fortificato dei turchi a Slatiza. Il generale Ellis prese il 3 le alture dominanti la posizione turca di Arabkonak, e bombardò la posizione.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Dufaure s'incaricò di occuparsi della formazione del gabinetto.

MADRID, 6. — Il Consiglio dei ministri approvò il matrimonio del Re colla principessa Mercedes.

Appena Montpensier darà il consenso, s'informeranno le corti straniere.

LONDRA, 7. — Lo Standard ha da Vienna che parte della flotta russa del Baltico è diretta nel Mediterraneo.

Lo Standard dice che l'eventuale mediazione della Germania assicura gli interessi austriaci specialmente riguardo al commercio del basso Danubio.

Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli: Darvish pascià si reca ad Erzerum con rinforzi.

Il Times ha una lettera da Costantinopoli che dice: Allorché Erzerum sia presa e Adrianopoli minacciata, la Turchia tratterà la pace drettamente colla sola Russia, sacrificando il Bosforo per salvare Costantinopoli, e preferirà la protezione russa a quella di pretesi protettori.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	6	7
Rendita italiana god. l.	79 83	80 10
Oro	21 83	21 81
Londra tre mesi	27 24	27 15
Francia	109 23	109 10
Prestito Nazionale	32 25	32 25
Obbligaz. regia tabacchi	820	820
Obbligaz. Toscana	4995	4995
Azioni meridionali	230	230
Obbligaz. meridionali	314	362
Banca toscana	235	—
Credito mobiliare	698	699
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	5	6
Prestito francese 5 0/0	106 70	107 12
Rendita francese 3 0/0	71 83	72
italiana 5 0/0	72 80	73 10
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	158	158
Obl. ferr. V. E. n. 1866	224	225
Ferrovie romane	83	81
Obbligazioni romane	249	250
Obbligazioni lombarde	233	234
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	23 17	23 17
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 7/8
Consolidati inglesi	93 80	93 50
Turco	012/62	015 83

Berlino	5	6
Austriache	44 50	44 1/2
Lombarde	131	131
Mobiliare	338 50	336
Rendita italiana	71 75	71 90

Vienna	5	6
Ferrovie austriache	254 75	260 50
Banca Nazionale	806	806
Napoleon d'oro	9 57	9 58
Cambio su Londra	105 70	106 15
Cambio su Parigi	47 63	47 77
Rendita austr. argentea	116 30	119 50
in carta	68 90	66 80
Mobiliare	204 40	210 10
Lombarde	77 90	76 75

Londra	5	6
Consolidato inglese	93 1/2	93 3/8
Rendita italiana	72 1/2	72 5/8
Lombarde	—	—
Turco	10	10 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	32 3/8	32 25
Spagnuolo	127 1/8	137 1/8

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO del professore PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in-16 - L. 3

Il dott. A. Maggioni

dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling, pregiati avvertire che nei giorni 15 e 16 del corrente dicembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-627

All'Antenore PADOVA

Il sottoscritto ha l'onore d'annunziare, che avendo traslocato il proprio esercizio dalla Via Portici Alti all'ANTENORE, il negozio venne allestito d'articoli nazionali ed esteri di novità in **Chincaglierie, Bijouteries, Profumerie e Mercerie** d'ogni specie che offre ai Signori consumatori a prezzi eccezionali e di tutta convenienza.

Le persone che vorranno onorarci, potranno di leggeri convincersi della mittezza dei prezzi, essendoci il magazzino subordinato al grande smercio. 13-603 GIUSEPPE FASOLI

LECONS DE FRANCAIS GRAMMAIRE LITTÉRATURE, CONVERSATION.

Prof. Jules Camus de Paris Via Schiavin, 1485, 1° p.

10 611

Nell'Albergo ANIMETTE verrà aperto, nelle Sale di sopra, incominciando col 2 Dicembre un abbonamento mensile per it. L. 7-750 compreso COLAZIONE e PRANZO. Per coloro che desiderassero di fare il pagamento giornaliero resterà fissato i seguenti prezzi: Colazione it. L. 0.80 Pranzo 1.50 Per migliori schiarimenti rivolgersi all'Albergatore suddetto. 6-623 A

VENDITA Stuoje fine di Sparto

a disegni svizzeri e STUORINI di ogni dimensione Tappeti di cocco e Nettapiedi in PADOVA Via Eremitani N. 3806 ove trovasi pure il Deposito delle vere americane

MACCHINE da CUCIRE ELIAS HOWE J. nonché il nuovo ESTINTORE DEL FUOCO portatile, sistema G. ZUBER - prezzi fissi. 632

Avviso

È stato smarrito un giovane cane danese dal mantello avana chiaro colla testa solcata da una striscia bianca, e con collana ad un solo sonaglio.

Si prega chi lo avesse trovato di portarlo alla Trattoria del Leon Bianco in via dei Servi, dove gli verrà corrisposta mancia generosa.

Banco Agricolo Commerciale

Vedi l'avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Pedretti-Diligenti, rappresenta: *L'egoismo*, di Guido Del-Torre. Ora 8.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Mania 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigerlo alle domande accompagnate da una Vaglia postale di L. 1.40 o 2.40.
Si trovano in **Padova** presso le farmacie CERATO e da PIANERI E MATRO; a Venezia Zampieri, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 12-489

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Merce di Fabbria Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Laffeur, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dottor GIANDUCCI DE ST. GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofale, le conseguenze della rogna, ulcere e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, dato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copativo, al mercurio ed al fetore di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.
Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. 4-469

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILE
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiale. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.—
ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2.—

Banco Agricolo Commerciale
IN FIRENZE
Cantine nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze Privativa, diritto di marchio e segni distintivi, legge dello Stato N. 4577.
VINO CHIANTI. — TRA I PAESI D'ITALIA, LA TOSCANA è quella parte ove si trovano i migliori vini da pasto, perchè la natura del suolo è la più alta a somministrare vini distinti la scelta dei vigni è abbastanza curata e la coltivazione delle viti a ceppo basso e più generalizzata che nelle altre provincie.
I migliori vini della Toscana sono in generale quelli del CHIANTI. L'uso di questo vino non può certamente che tornar utile, perchè esso contiene tutti gli elementi che si richiedono per la formazione di un alimento igienico e gustoso, atto a formare un tutto armonico al palato ed omogeneo allo stomaco, non che capace di produrre gaiezza senza portar disgusto, anche se bevuto a dose generosa.
I VINI DEL CHIANTI, purchè vecchi almeno di due anni, non soffrono alterazione; essi sono limpidi, gustosi, non dolci nè acidi, nè troppo spiritosi, ma leggeri e digestivi. E senza dubbio la gran ricerca che da qualche anno si fa di questi vini, è dovuta non soltanto al gusto che procurano al palato, ma alle benedette proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di Bordeaux.
La riputazione che si sono acquistati i vini del Bordolese è dovuta in parte alla perfetta loro confezione ed al grado di maturità che si lasciano acquistare; ma il Fauré che fu il primo a scoprire nei detti vini il *tartrato di ferro*, dice che è dovuta a questo sale ferruginoso la riputazione che i vini di *Bordeaux* hanno da lungo tempo acquistata come i più propri a fortificare i bambini, a rianimare i convalescenti ed a sostenere i vecchi.
Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i vini del Chianti contengono non solo ed in maggior quantità il *tartrato di ferro* come i vini di Bordeaux, ma contengono anche del *malgase*; per cui è da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.
Ma mentre benemeriti Vinicultori si sono dati ogni cura di ben confezionare e invecchiare di due, tre e più anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero; molti speculatori, allettati dai facili guadagni, sfruttando il ben meritato nome del vino Chianti, vendono a bassi prezzi, dei vini delle pianure, senza lasciarli acquistare quel grado di maturità necessaria, e quel che è peggio, tagliati con altri vini o intrugliati con materie saline e coloranti, con gran danno dell'igiene pubblica.
IL BANCO AGRICOLO COMMERCIALE che rappresenta un gruppo di molti dei primari vinicultori della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste adulterazioni, col far conoscere anche ai paesi più lontani i veri vini del Chianti. Per riuscire in questo intento, l'Amministrazione acquistò i migliori vini del Chianti e località prossime, li ripone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di **Chianti mezza costa**. Esso viene messo in commercio colle maggiori cautele, all'oggetto di evitare contraffazioni, in fiaschi speciali. E in fiaschi simili saranno venduti anche i vini di **POMINO** e quelli del famoso **BROLIO** della fattoria del Barone Ricasoli.
Oltre all'aver provveduto i migliori mezzi per mettere in commercio il detto vino che è il più rinomato vino fino da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale all'oggetto di potere utilizzare le Viti proprie, e le *Uve bianche*, non si è lasciata sfuggire l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai Giuri di Firenze, Roma e Napoli furono giudicate superiori ad ogni altro.

Orario ferroviario											
PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	
I	misto 3,16 a.	4,38 a.		omnibus 3,03 a.	6,22 a.			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	
II	omnibus 4,42	6,04		diretto 3,20	6,36			II	diretto 10,40	2,45 p.	
III	misto 6,20	8,10		diretto 3,33	9,34			III	diretto 8,15	8,24	
IV	omnibus 7,43	9,05		misto 12,35	14,43			IV	misto 8,10	8,40	
V	9,34	10,53		omnibus 1,40	2,30			V	diretto 10,35	2,24 a.	
VI	2,10 p.	3,30 p.		diretto 12,35	1,33 p.						
VII	diretto 4,10	5,10		omnibus 4,10	5,30						
VIII	6,52	7,45		diretto 12,35	1,33 p.						
IX	omnibus 8,10	9,20		omnibus 4,10	5,30						
X	9,25	10,45		misto 11,10	12,38 a.						
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				ROVIGO LEGNAGO-VERONA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA			STAZIONI	omnib.	omnib.	misto
I	omnibus 6,30 a.	10,46 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.			da Padova arr.	7,33	3,11	7,14
II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55		da Rovigo 4,35	omnibus 4,35			da Bologna arr.	7,41	2,27	7,50
III	diretto 9,5	5,10		omnibus 4,35	9,22			Rovigo part.	8,13	3,30	8,14
IV	omnibus 8,42	10,15		diretto 12,40 p.	3,58 p.			Costa	8,13	3,47	8,14
V	diretto 9,17	12,10 a.		omnibus 5,15	8,17			Fraffa	8,22	3,59	8,24
VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VICENZA				VERONA-LEGNAGO-ROVIGO			
Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE		Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA			STAZIONI	omnib.	omnib.	misto
I	omnibus 6,30 a.	10,46 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.			Verona P. V. par.	6,25	2,8	6,95
II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55		da Rovigo 4,35	omnibus 4,35			Verona P. N.	6,34	2,15	6,15
III	diretto 9,5	5,10		omnibus 4,35	9,22			Dossobuono	6,52	2,37	6,34
IV	omnibus 8,42	10,15		diretto 12,40 p.	3,58 p.			Vigasio	7,9	2,58	6,58
V	diretto 9,17	12,10 a.		omnibus 5,15	8,17			Isola della Scala	7,26	2,20	7,16
ROVIGO-ADRIA				ADRIA-ROVIGO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA		Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO			STAZIONI	omnib.	omnib.	misto
I	omnibus 6,30 a.	10,46 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.			Treviso part.	5,13	10,54	4,14
II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55		da Rovigo 4,35	omnibus 4,35			Paese	5,24	11,5	4,25
III	diretto 9,5	5,10		omnibus 4,35	9,22			Istrana	5,24	11,5	4,25
IV	omnibus 8,42	10,15		diretto 12,40 p.	3,58 p.			Albarede	5,37	11,18	4,38
V	diretto 9,17	12,10 a.		omnibus 5,15	8,17			Castelfranco	5,50	11,31	4,51

Chiunque desidera fare acquisto di detti vini, e liquori, si rivolga al Banco Agricolo Commerciale in Firenze. Ogni commissione sarà prontamente eseguita, si per l'Italia come per l'Estero a condizione che l'ammontare della medesima non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere pagate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio e spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

PREZZI

	al Deposito in Firenze
Vino Chianti di 3 anni al fiasco	L. 1,40
Bianco o rosso superiore, alla bottiglia	2,25
Brollo della fattoria del Barone RICASOLI al fiasco	1,40
Detto stravecchio la bottiglia	2,25
Etrusco (Pomino) al fiasco	1,20
Ficulanese dolce al fiaschetto	1,10
Tuscolano di 5 anni al fiaschetto	1,20
Detto stravecchio alla bottiglia	2,75
Grappa del Chianti	2,20
Elisir del Pontefice bottiglia grande triangolare eguale a quelle che si spediscono al Vaticano	5,75
Mezza bottiglia	2,70
Rosolio alla Margherita	2,25
Alchermes di Firenze	2,40
Amaro del Domenicano	2,25

L'Elisir e l'Amaro furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Vaticana 1877.

Condizioni speciali
Cassa Campioni. Chiunque desidera di conoscere i Prodotti sunnominati, può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, e riceverà senza alcuna spesa di imballaggio, spedizione ecc. ecc., franco alla stazione di Firenze: **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, un fiasco ed una bottiglia Brollo, un fiaschetto ed una bottiglia Truscolano, un fiaschetto di Ficulanese, una grappa, un triangolare di Elisire, una mezza detto, una di Alchermes, una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

Cassa Economica. Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti; quattro fiaschetti Tuscolano; una Grappa; una mezza Elisire; una Rosolio alla Margherita; una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc. alla stazione di Firenze. Spedire al Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 60.

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglie d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

DANTE E PADOVA
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
D. Zanella
E. Morpurgo - G. De Leva
STUDI STORICO-CRITICI
A. Cittadella Vigodarzere
P. Manfrin
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
DI
Diritto Internazionale Moderno
per servire alla scuola
Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8. - **Lire 6**

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori parrucchi nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magiatura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 -- Tipografia Sacchetto
Publicato il fasc. 5, it. Lire UNA